

CAPITOLO 33

IL BUIO NEL CUORE

Di lui a volte ne raccontavano i legionari delle guardie notturne delle Centurie, fra un turno e quello successivo, quando il focolare non era sufficientemente caldo e occorreva tenere impegnata la mente, scambiandosi racconti e aneddoti di ogni tipo, da quelli più leggeri e sboccati a quelli più terribili e sanguinari.

L'usanza, benché comune in ogni luogo della terra, aveva assunto connotati differenti presso la Legio Maxima, in quanto si parlava sempre di uno scambio di informazioni fra legionari, pertanto, arricchire le storie con dettagli troppo specifici o esagerarle con l'intento di attirare l'attenzione era moralmente proibito. Nessuno si sarebbe mai inventato fandonie presso i falò di guardia, e così, la storia di Ora e dei troll delle ombre della sua specie era diventata canonica presso molte legioni anche distanti fra di loro.

Qualcuno lo aveva incontrato dal vivo, qualcun altro aveva cacciato assieme a lui. Ora non era irreggimentato presso una specifica legione, come molti altri troll delle ombre suoi pari, perché la sua mansione ufficiale era quella di permettere lo scambio rapido di informazioni fra i Legati e i Centurioni dell'hinterland, e poiché quei troll operavano spesso nei territori più interni della legio, il nome e il volto di Ora era conosciuto, pur non avendo un alto grado nella Legio.

Ora aveva gli occhi verdi e la pelle grigio-nera, indossava un mantello nero sopra gli abiti scuri, e come protezione non andava mai oltre il cuoio affumicato. La sua arma prediletta era un enorme fucile lavorato a mano che teneva a tracolla. Alcuni affermavano che egli non fosse altro che una staffetta il cui compito era quello di permettere alle Centurie dell'Hinterland di scambiarsi informazioni in modo rapido e riservato, e in effetti poteva essere plausibile in quanto i piccioni viaggiatori potevano sempre intercettati e i loro messaggi letti da qualcuno, prima di essere nuovamente liberati verso la loro destinazione.

Ora invece viaggiava quasi sempre di notte, preannunciando il suo arrivo con brevi indicazioni e simboli incisi sui tronchi di albero. Arrivava presso le centurie, parlava con qualcuno (non sempre con chi era al comando), mangiava qualcosa se gliela si offriva, e poi spariva nelle ombre della notte.

Sui troll delle ombre e sulle loro origini si raccontavano, invece, storie e leggende assai più sinistre.

Gli antenati di quei Troll, si diceva, erano i figli reietti dei primi immacolati che popolavano le terre ai tempi in cui la Legio Maxima non era ancora nata e quando ancora i nobili corrotti dei vari ducati e contee spadroneggiavano ovunque.

Nell'hinterland era frequente trovare oscuri crepacci sul fondo dei quali potevano trovare la morte tutti i figli bastardi di quei nobili corrotti, o anche solo progenie indesiderata, prigionieri di guerra o schiavi malati e inutili. Quanti la terra ne avesse ingoiati era impossibile saperlo, poiché di loro nessuno sapeva nulla una volta scomparsi. Non esisteva alcuna datazione né traccia scritta di coloro che, centinaia e centinaia di stagioni prima della venuta di Silla e della Legio, erano stati scaraventati in quei crepacci per trovare la morte, o l'esilio.

Ma non tutti quei crepacci erano sufficientemente profondi da uccidere, e non tutti erano un vicolo cieco verso il nulla. In molte parti dell'Hinterland c'erano labirinti di caverne squadrate che, in altre Ere, forse erano la dimora degli animali da pascolo o degli schiavi eterni del Blasfemo Popolo del Cielo; di quei labirintici sotterranei restavano ormai solo rovine sepolte e corrotte,

irradiate da una fredda e costante luce che non proveniva da alcun sole se non dalle gemme magiche che emergevano dalle pareti di quelle grotte.

In quegli oscuri meandri, si diceva, la progenie della progenie di quei reietti aveva messo al mondo coloro che in seguito sarebbero stati conosciuti dagli abitanti della superficie come i troll delle ombre.

Di certo, l'isolamento trascorso durante centinaia di stagioni trascorse nel crepuscolo delle grotte illuminate dalle fioche luci ancora attive aveva inaspettatamente protetto quelle popolazioni nascoste. Dimenticati da tutti e isolati dai costanti conflitti della superficie, i troll delle ombre avevano saputo sopravvivere nutrendosi di vermi, muschio e funghi, uscendo solo di notte per cacciare o raccogliere informazioni sul mondo esterno, tramandandosi quelle conoscenze di generazione in generazione e finendo, necessariamente, col diventare una mezza leggenda, o l'incubo di qualche carovana. Il prezzo da pagare era stato, tuttavia, quello di dover vivere negli stessi ambienti corrotti che un tempo utilizzava il Blasfemo Popolo del Cielo per soggiogare i suoi schiavi. In questo modo, i figli del sottosuolo erano pertanto stati toccati e decimati dalla corruzione di stagione in stagione, lasciando solo ai più forti e ai più adatti la capacità di avere una progenie più resistente, dalla pelle grigia e dai connotati distorti.

Ma i troll delle ombre, pur non essendo altro che semplici banditi appartenenti a una comunità di numero ridotto e isolata dal mondo, si erano tramandati ben altro che qualche tecnica di caccia o di sopravvivenza. Loro conoscevano e si tramandavano anche il *Koeur Fosch*: il buio nel cuore, o anche il "cuore fosco".

Il *Koeur Fosch* era l'odio per i dittatori e gli assassini, per coloro che avevano schiavizzato e torturato i loro antenati, costringendoli a vivere come reietti sin dall'alba dei tempi. Il *Koeur Fosch* era molte cose e nessuna: un rituale di iniziazione per "accettare" come necessaria l'oscurità, un modo di essere, una filosofia di vita dei troll delle ombre.

Essi cercavano spesso, fra le carovane e i viandanti dell'era pre Silla, qualche nobile o principe che in qualche modo ricordasse loro gli aguzzini del passato. Quando ciò avveniva, la morte era spesso rapida, altre volte orribile. In ogni caso, nessuno veniva risparmiato.

Poi venne il tempo di Silla, e fu in quelle epiche stagioni di conquista e riunificazione che i Troll delle ombre divennero degli osservatori silenziosi delle gesta del dittatore. Di qui in poi, la leggenda narra che, dopo lunghe e combattute discussioni, i troll delle ombre decisero di uccidere Silla perché era, assai probabilmente, un dittatore corrotto esattamente come gli altri, sebbene fosse più scaltro e forte. Per ben sette volte Silla della Legio Maxima, nel corso della sua battaglia per la riunificazione delle terre del Nord, fu assalito dai sicari dei troll delle ombre, e per sette volte egli ordinò che gli fosse risparmiata la vita (contrariamente alle crocifissioni riservate ad altri sicari meno abili di loro), congedando ogni volta il troll con il medesimo messaggio: "Non può esistere la Luce senza che ci siano le ombre"

Il resto era diventata una storia ormai conosciuta: la comunità dei troll delle ombre, rinunciati i propositi di uccidere Silla, aveva chiesto spontaneamente al condottiero di unirsi alla Legio Maxima in quanto ne avevano riconosciuto un valore e una determinazione tali da escludere ogni corruzione nel suo animo. Secondo loro, anche Silla aveva il *Koeur Fosch*, un cuore ottenebrato dall'odio per i tiranni e colmo di desiderio di rivalsa. Fu così che i troll delle ombre si avvicinarono alle centurie di Silla e iniziarono a prestarvi servizio, senza mai inquadarsi troppo all'interno di esse, perché l'oscurità delle caverne li reclamava periodicamente. Erano individui freddi e spietati, e tuttavia, pragmatici nel loro modo di pensare ed agire: se qualcuno poteva porre fine alle dittature dei pochi sui molti, quel qualcuno era Silla.

E fu proprio durante il pieno fermento scientifico e culturale che la cripta di Vidania aveva saputo innescare coi suoi segreti che giunse l'arrivo di Ora presso la delegazione della Legio Maxima. Quello fu l'ennesimo, ulteriore fatto eccezionale avvenuto durante l'era dell'Ortus Populi.